

Martedì 10 giugno 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Oggi l'interrogatorio del boss arrestato venerdì scorso. Nella sua agenda alcuni nomi di politici locali

Mafia-politica, Aglieri dai giudici Nel mirino due esponenti del Polo

La madre del "signorino": «Mio figlio non mente, è davvero cattolico. Fin da piccolo gli piaceva leggere i testi sacri». Il parroco, don Ribaudò: «Se davvero si è pentito, come sacerdote non posso che rallegrarmi».

PALERMO. Donna di poche parole, che parla un perfetto italiano, gentile, ma ferma la madre di Pietro Aglieri. Giuseppa Di Maio non vuole le seccature dai giornalisti, è addolorata per il figlio in carcere che oggi incontrerà per il primo interrogatorio il gip Dino Cerami. Le domande saranno sull'omicidio del rappresentante di libri Sebastiano Pipitone cui Aglieri avrebbe partecipato secondo il pentito Giovanni Drago. Dice la madre del boss: «Mio figlio non mente assolutamente. È davvero cattolico, lo è stato fin da bambino. La nostra famiglia è religiosa, siamo cattolici praticanti da sempre. Pietro legge moltissimo, lo faceva anche da piccolo e si appassionava soprattutto alla lettura dei testi sacri». Lei crede alla sua innocenza? «Assolutamente sì. Mio figlio non ha fatto nulla delle cose per cui è accusato. Non è mafioso non può aver commesso crimini. Confido in Dio l'innocenza di Pietro sarà presto dimostrata».

Alla madre del "signorino" fa eco padre Giacomo Ribaudò, parroco della Maggiore, che spesso è entrato con i suoi commenti in vicende di mafia: «Ho conosciuto Aglieri in seminario a Palermo. Aveva un carattere deciso ed orgoglioso. Se davvero si è pentito davanti a Cristo come sacerdote non posso che rallegrarmi».

mi». Per la cronaca aggiungiamo che la zia materna di Aglieri è suora in un convento a Monte Pellegrino. Pietro Aglieri, peraltro, ufficialmente non ha una compagna e non è sposato.

L'aspetto «religioso» di Aglieri continua a far passare in secondo piano le poche notizie sulle indagini che proseguono dopo la cattura del capomafia. Bloc notes vergati dal signorino sono studiati attentamente dagli investigatori mentre è certo che un filone dell'inchiesta tocca anche i rapporti tra la cosca di Santa Maria di Gesù e la politica. Filone superegretto e che non si basa solo sulle intercettazioni ambientali nella villa utilizzata dal luogotenente di Aglieri, Carlo Greco, in cui si fa riferimento agli amici da appoggiare all'Ars. Finora l'unica indagine nota su uomini politici regionali è quella che ha visto venti giorni fa l'arresto di dieci persone in provincia di Palermo tra cui Girolamo Drago, costruttore, candidato ai comizi alle ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento siciliano che avrebbe pagato il boss di Trabia, Giuseppe Rancadore, per ottenere voti. C'è da dire che il tribunale della Libertà ha scarcerato Drago dopo il ricorso e che il candidato non è stato eletto.

Ieri la polizia è ritornata nel covo

di fondo Marino, tra Bagheria e Ficarazzi, dove Pietro Aglieri viveva come un qualsiasi abusivo nella sua stanza con chiesetta e mini palestra, circondato da libri, stampe, videocassette, tutto a tema religioso. La casa è stata risettata a fondo, sono state abbattute pareti, sollevati pavimenti, aperte botole. I due cani Husky del boss sono stati riconsegnati alla famiglia. Era stato lui stesso a dire agli agenti che lo ammantavano: «Portateli a mia madre, non fateli morire».

Sul comodino accanto al letto Pietro Aglieri aveva un libro che stava sicuramente rileggendo: «La via di un pellegrino» di Anonimo russo. Il protagonista è un contadino che non si ritiene adatto alla vita nei campi e che abbandona la propria cittadina e conduce una vita errante, solitaria, portandosi come compagno un libro. Il segnalibro di Aglieri era un santino con l'immagine del Crocifisso ed un timbro: «Venerdì santo 23 marzo 1959». Il boss come il contadino dell'Anonimo russo? Certo se quella del misticismo è una trovata dell'ultima ora utilizzata dal mafioso che si sentiva braccato per confondere le acque, Aglieri l'ha confezionata proprio bene.



Ruggero Farkas

I libri, le riviste e un quadro con «L'ultima cena» trovati nel rifugio

Cambio della guardia Il capo della Squadra mobile Luigi Savina ora guiderà la Criminalpol campana

Palermo, promosso il superpoliziotto del blitz

«Lascio questa città con animo sereno». Al suo posto andrà Guido Marino, capo della Mobile a Genova.

DALL'INVIATO

PALERMO. Dice Savina: «Lascio Palermo con animo sereno. Quest'avvicendamento avviene in un momento felice, mentre la nostra squadra mobile «gira a mille». Il mio successo? Lo conosco da tanti anni. È un eccellente investigatore, con notevoli capacità di direzione e bagaglio professionale. Troverà una squadra mobile motivata, composta da funzionari molto giovani e che già negli ultimi tre anni - a detta di tutti - hanno conseguito risultati che non sono secondari. È una scelta felice».

E così, anche Luigi Savina, il capo della mobile che ha catturato Aglieri, va via da Palermo. Promozione decisa da tempo, accelerata da una raffica di successi. Savina ha le valigie pronte, e il suo successore è alle porte.

Il «nuovo uomo» si chiama Guido Marino, stesa età di Savina. Per ora è capo della mobile a Genova, dopo essere stato, nell'ordine: capo della mobile di Bergamo, di quella di Milano, e alla guida della Dia, sempre a Milano. Si è occupato di stragi, ha lavorato con il giudice Armando Spataro, con la Bocassini.

Torniamo a Savina. Siamo in presenza di un avvicendamento finalmente non traumatico: non ci saran-

no né strappi né soluzioni di continuità, tutto filerà liscio come non si vedeva da anni, considerati i «veletri», gli «scandali», i «terremoti» che un tempo scandivano i ricambi al vertice. Savina - 43 anni, abruzzese di Chieti, curriculum di quelli che non potevano passare inosservati al ministero degli interni - dirigerà il Centro Interprovinciale Criminalpol Campania (competenza anche sul Molise) specializzato in criminalità organizzata.

Non fosse per una brutta rottura dei 3 malleoli - in un'amichevole di calcio fra poliziotti -, che lo costringe da venti giorni alle stampe e alla fisioterapia, sarebbe perfettamente sereno. Contento lo è, comunque. Lascia Palermo con la coscienza a posto. E un carriere di successi che parlanodasoli.

S'insediò qui nel 1989. Esattamente un anno dopo l'arrivo di Arnaldo La Barbera, insieme al quale aveva lavorato a Venezia. Comincia con la gavata dura: «squadra omicidi», duecentocinquanta in due anni e mezzo, mentre i corleonesi di Totò Riina, che in quella fase hanno il vento in poppa, seminano cadaveri per le vie della città e dei cento paesi della provincia. Vengono sterminati i Puccio, in quegli anni, e Vincenzo Puccio

sin dentro una cella dell'Ucciardone, a colpi di una bistecciera in ghisa. Ma le indagini mettono in ginocchio l'intera famiglia Madonia, scoprendo il primo «libro mastro della mafia», con le cifre pagate dai commercianti e le «spese» della cosca, «stallaggio» per gli avvocati era una delle «voci» più leggitime in quel bilancio artigianale. E sono gli anni, per Savina, del lavoro con Giovanni Falcone, delle prime clamorose deposizioni del pentito Francesco Marino Mannoia.

Nel '91, Savina lascia momentaneamente la Sicilia, se ne torna a casa sua, in Abruzzo, chiamato a dirigere la mobile di Pescara: e mette in piedi un rapporto che culmina nei primi 24 mandati di cattura per associazione mafiosa che si fossero mai visti da quelle parti, in pratica una «colonna» della camorra in quella regione. Nel '93, Roma, al Servizio Centrale Operativo, con Antonio Manganeli, Alessandro Pansa, il vecchio gruppo messoso, a suo tempo, da Gianni De Gennaro. Ci resta sino al 1 settembre del 1994.

È il giorno in cui Arnaldo La Barbera, diventato questore a Palermo lo chiama a dirigere la mobile. Altri anni di fuoco: le «tre donne» dei Mannoia, sorelle e moglie, sterminate a

colpi di kalashnikov per «punire» il neolaboratore di giustizia. Ma anche la cattura del superkiller, a tutt'oggi detenuto, Giuseppe Lucchese, detto «Lucchiseddu», che nel frattempo era diventato il capo mandamento di Brancaccio-Ciaculli-Croceverde Giardini, retto in passato da Michele Greco (arrestato), poi da Pino Greco «scarpuzzedda» (ucciso dai corleonesi e mai ritrovato), da Puccio, del quale si è già detto. Ma anche gli anni dell'uccisione di un onesto funzionario regionale, Giovanni Bonsignore, sino alla cattura spettacolare di Giovanni Brusca, «tradito» da un telefonino GSM che il boss credeva «prova di intercettazioni».

«Ma dice Luigi Savina - il merito di quegli anni è di una squadra mobile composta da dieci funzionari perfettamente coesi, motivati, giovanissimi». «Diamon'occhia».

Ha 33 anni Roberto Di Legami, che viene da Reggio Calabria e comanda la «omicidi». Un esperto in criminalità organizzata. Ne ha 30 anni La Franca, «antirapine», palermitano, una sessantina di rapine in banca - a Palermo e in «trasferta» in tutt'Italia - che ora sono altrettanti casi risolti. Trentenne Leo Rocchè, «reati contro la Pubblica amministrazione», pezzo forte della sezione da lui diretta, l'in-

chiesta sulla «malasànità». Trentadue Ugo Enea, «stupefacenti», cinque chili di eroina scoperti con agenti «under cover», cioè sotto copertura, ma a Palermo, dove per questo si può morire facile. Il «veterano» Franco Misiti, 38 anni, palermitano, sezione antimafia che fu di Cassarà. È l'uomo che meglio di tutti conosce Matteo Messina Danaro, il superlatente di Castelvetrano. E a coadiuvare Misiti (che è anche vice della mobile) c'è Giuseppe Capriello, 33 anni, napoletano.

È ancora: guida la «catturandi», Claudio Sanfilippo, 36 anni, palermitano, con il suo «vice», Renato Cortese di 30 anni che è di Crotona. Ha 30 anni, Stefano Valletta, romano che comanda la sezione-reati contro il patrimonio, e specializzato in indagini «antiusura». L'unico del «Nord», è Mario Bo, 35 anni, di Pisa, alla testa del gruppo «Falcone-Borsellino» - 20 uomini in tutto - che continuano a lavorare sulle stragi di Capaci e via D'Amelio. L'intera squadra mobile di Palermo - 250 unità per le varie sezioni - ha un'età inferiore ai trent'anni. Ci volevano i «giovannissimi», contro i vecchi «volponi» di Cosa Nostra.

Saverio Lodato

Quindicenne di Chieti colpita da malore. I giornali locali: vittima del «Tamagotchi».

Sviene a scuola: colpa del pulcino?

La madre smentisce tutto: «L'animaletto virtuale era già morto tre volte e non si era disperata più di tanto»

Pelouche Ikea Seimila sono a rischio

La Ikea Italia ha reso noto di aver venduto dal primo gennaio ad oggi 6.480 peluche con un difetto agli occhi, che potrebbero staccarsi ed essere ingeriti dai bambini. I clienti sono invitati a portare i peluche al più vicino negozio Ikea per il rimborso o la sostituzione. I giocattoli in questione sono i peluche Gosse (orsetto), Missan (gattino, due misure), Polare (pinguino), Kela (mucca, pinguino, cane e scimmia), Algakal (alce) e i cuscini poggiatesta a forma di delfino e di orso.

ROMA. Non c'è dubbio: il «pulcino virtuale» ha già vinto il primo premio del concorso «Polpettone estivo '97». La storia questa volta viene da Chieti. Sabato scorso, L.S., una giovane liceale particolarmente sotto stress per le interrogazioni di fine anno viene colta da malore durante l'ultima ora di lezione. Subito un'ambulanza la trasporta al pronto soccorso dell'ospedale civile e qui le viene somministrata una flebo di glucosio. La diagnosi: crisi ipotonica. Arriva la domenica pomeriggio e il malore si ripete in pieno corso cittadino. Di nuovo la corsa in ospedale, di nuovo la flebo e di nuovo la diagnosi di stress. Ma ieri, il quotidiano regionale «Il Centro» riferisce che la causa reale dello svenimento sarebbe un'altra: «La morte» del cucciolo virtuale che la studentessa aveva da poco acquistato e poi prestato ad un'amica rivelatasi poco sensibile ai suoi richiami. La giovane lo avrebbe confessato alla dottoressa della guardia medica.

Scoppia il caso. Anche il giornale

radio Rai dell'Abruzzo raccoglie la notizia. L.S. è ormai una vittima del «Tamagotchi». Ma per la famiglia è tutto falso.

«È una bolla di sapone», racconta al telefono la mamma. «E poi non si tratta del famigerato pulcino, ma di un più modesto gattino», quello distribuito dalla Gig: costo circa 19 mila lire contro le 24 mila del pulcino dagli occhi a mandorla. Si lamenta, la signora S., soprattutto con i giornalisti che hanno montato il caso. «L'ha definito un giocattolo dannoso per i soggetti fragili», si arrabbia. «Ma come fragili, mia figlia mi ha solo nascosto che il compito di matematica era andato maluccio, poi è venuto quel compito di greco particolarmente difficile, pensi che all'ospedale l'hanno trovata un po' anemica e li hanno prescritto una cura di ferro». E con il giochino come la mettiamo? «Mase l'aveva comprato mercoledì scorso e da allora era già morto tre volte senza crearle particolari sconvolte», ironizza la signora. A questo

punto si potrebbe anche scrivere la parola fine alla storia chietina. E invece si sono scatenati gli esperti. Roberto Genovesi, autore di molti videogiochi famosi, e il professor Giovanni Bollea dichiarano che sarebbe stato meglio togliere il pulcino dal mercato. Mentre per Roberto Farné, docente di Metodologia e Tecniche del Gioco all'università di Bologna, e per la psicoterapeuta romana Sira Sebastianelli il problema sta «in una situazione di disagio preesistente» che i genitori dovrebbero poter prevenire. Per Paolo Crepet invece: «Il "Tamagotchi" è talmente innocuo che mi sembra esagerato attribuirgli la causa del malore della ragazzina di Chieti». Buona ultima intervista la «Giochi Preziosi», la società che distribuisce il pulcino virtuale in Italia, per annunciare di averlo esaurito in tutti i negozi di Roma. In un'agenzia si parla di follia collettiva. E la leggenda metropolitana continua.

Paolo Mondani

Sassi contro

il treno di Lourdes

Nella notte tra sabato e domenica scorsi, poco oltre la stazione di Marsiglia, ignoti vandali hanno preso di mira con una fitta sassaiola un convoglio di diciassette vagoni carico di pellegrini italiani reduci da Lourdes. La violenza dei colpi ha fatto pensare ai viaggiatori che si trattasse di proiettili di arma da fuoco. Invece si trattava di pietre lanciate probabilmente con fionde da un nutritivo gruppo di teppisti disposti ai due lati della sede ferroviaria. Gli aggressori hanno preso di mira in modo particolare la carrozza ambulanza, dipinta di bianco con una croce rossa sulla fiancata. Oltre a quella sono state colpite altre carrozze e sono andati infranti i vetri di numerosi finestrini. Per fortuna non vi sono stati danni alle persone. Solo l'accompagnatrice di un gruppo diretto a Bolle è stata raggiunta dalle schegge di un vetro del finestrino accanto al quale sedeva, colpito da una pietra grande come una palla di golf. All'arrivo a Ventimiglia è stata sporta denuncia all'autorità.

Piero, Massimiliano, Fabio, Donatella, Michela e Giorgio abbracciano Elisabetta, Marco e Silvio per la scomparsa del

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Ci stringiamo attorno al dolore della famiglia per la scomparsa di

OTELLO PACCIOTTI

i compagni della Sinistra Giovanile di Roma Roma, 10 giugno 1997

Giovannella Podestà è vicina a Marco Pacciotti per la perdita incolmabile del

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

La Quarta Circolazione del Pds di Roma abbraccia forte il compagno Marco Pacciotti così duramente colpito per la perdita del

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

L'Unità di base Pds «Salvatore Filippetti» abbraccia forte Marco in questo triste momento Roma, 10 giugno 1997

Valerio Petralia e il circolo «E. De Filippo» della Sinistra Giovanile della IV circoscrizione è vicino al compagno Marco Pacciotti così duramente colpito negli affetti più cari per l'incolmabile scomparsa dell'adorato

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

L'Unità di base «Tufello - Pio La Torre» si stringe forte a Marco Pacciotti e alla sua famiglia Roma, 10 giugno 1997

La Sezione Pds «Nuovo Salario - Pesenti» esprime le più vive condoglianze per il grave lutto che ha colpito il compagno Marco Pacciotti e la sua famiglia

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

Fabrizio Di Staso e Federica Ruggeri sono vicini a Marco Pacciotti per la perdita del caro

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

I compagni del Pds della sezione di San Paolo - Sinistra giovanile - si stringono intorno a Marco Pacciotti e alla sua famiglia per la scomparsa del

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Fabrizio Di Staso e Federica Ruggeri sono vicini a Marco Pacciotti per la perdita del caro

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

Enzo, Marco, Vinicio, Antonio, Enzo, Luiba, Laura, Susanna si stringono intorno a Marco Pacciotti per la scomparsa del

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Giulio Calvisi e la Direzione Nazionale della Sinistra Giovanile partecipano al dolore di Marco Pacciotti e famiglia per la scomparsa del

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Enzo Foschi abbraccia affettuosamente e fraternamente Marco Pacciotti colpito dalla scomparsa del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Amedeo Fadda abbraccia affettuosamente Marco Pacciotti ed è vicino alla famiglia per la perdita del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Marco Palumbo si stringe fraternamente e con affetto a Marco Pacciotti per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Amedeo, Marco, Enzo, Fabrizio, Gioia, Giannina, Cecco, Romina, Nicola, Umberto, Floriana, Andrea abbracciano forte e sono vicini a Marco per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Le compagne e i compagni del Gruppo Consiliare Pds del Comune di Roma sono vicini a Marco Pacciotti per la perdita del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Pasqualina napoletana si unisce al dolore di Marco Pacciotti per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

e l'abbraccia affettuosamente

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Piero Latino insieme ai Gruppi Dirigenti della Sinistra Giovanile di Roma e del Lazio si stringono a Marco in questo momento di dolore per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 10 giugno 1997

Il Segretario, le compagne e i compagni della Federazione Romana del Pds si stringono con tanto affetto a Marco per la scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

Laura, Annarita, Patrizia, Simona, Concetta, Catia esprimono le condoglianze più sincere e sono vicine in questo momento così doloroso a Marco Pacciotti per la scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

I giovani dei Comunisti Unitari abbracciano forte il compagno Marco Pacciotti in questo triste momento per la perdita del caro

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

I figli e i parenti tutti annunciano addolorati l'improvvisa e inaspettata scomparsa di

DE LAPA MARIA TERESAved. **BALDINI**

della sez. del Pds di Casalpalocco e si sottoscrive per l'Unità.

Roma, 10 giugno 1997

Carlo Leoni esprime le più sincere condoglianze a Caterina Selvaggi nel triste momento della scomparsa del suo caro

PAPÀ

Roma, 10 giugno 1997

È mancato all'affetto dei suoi cari

GIANNI PIANETA

lo piangono con immenso dolore la mamma Antonietta Bruno, la moglie Rosanna e i figli Barbara, Mariuccia e Giordano, ricordando il coraggio e la grande umanità. La prematura scomparsa ha troncato la sua appassionata attività di musicista.

Roma, 10 giugno 1997

La famiglia Ventura esprime un caldo ringraziamento a tutti, amici, colleghi, compagni del partito e del sindacato. La vostra presenza, il vostro affetto, la profonda e sincera solidarietà ricevuta in occasione della scomparsa di

LUCIANO

ci sono di grande aiuto in questo dolorosissimo momento. Simonetta, Andrea, Francesca, Michele, Carlo, Miryam

Roma, 10 giugno 1997

Nel 73° anniversario dell'assassinio di

GIACOMO MATTEOTTI

e nel 60° anniversario dell'assassinio di **CARLO E NELLO ROSSELLI** vittime del fascismo, Giuseppe La Scala ne indica il pensiero e l'esempio a tutta la sinistra.

Milano, 10 giugno 1997

Tino Casali ricorda con grandissimo rimpianto l'amico carissimo

ARIALDO BANFI

da sempre prodigo di insegnamenti politici preziosi collaboratore dell'Anpi milanese, nella tutela degli ideali della Resistenza e nelle iniziative per il consolidamento della democrazia e dei valori di libertà e giustizia. La cerimonia funebre si svolgerà domani alle ore 10.30 presso l'Anpi.

Milano, 10 giugno 1997

I Presidenti Arnio Boldrini e Tino Casali, i Vice Presidenti Goffredo Andreini, Bruno Cerasi, Annunziata Cesani, Giuliana Gadola Beltrami, Bruno Colo, Bruno Melzi, Giovanni Pesece e Concetta Principato, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

ARIALDO BANFI

Vice Presidente Nazionale e Vice Presidente dell'Anpi milanese. I partecipanti italiani ricordano e additano ad esempio la sua rettitudine, le sue doti morali, i suoi insegnamenti, la sua vita di dirigente della Resistenza e dell'Anpi, di parlamentare e di cittadino esemplare. Inchinano le loro bandiere alla memoria di «Mami», combattente per la democrazia e la libertà, valori che hanno caratterizzato la sua vita e la sua opera che non sarà dimenticata.

Roma-Milano, 10 giugno 1997

L'Associazione Italia-Vietnam, Comitato lombardo, rende onore alla figura del suo Presidente

ARIALDO BANFI

esponente illustre della Resistenza italiana. Gli è grato per il suo impegno di solidarietà in favore del popolo Vietnamita e della sua lotta per l'indipendenza e la libertà. Stella Vecchio Vaia, Enrica Collotti Pasetti, Antonio Pizzinato, Angela Vitali, Sergio e Spartaco Ricaldone, Bruna Tomazzoni, Adele del Ponte. Si unisce nel rimpianto Ettore Masina e la Presidenza Nazionale dell'Associazione.

Milano, 10 giugno 1997

La Sezione Anpi «25 Aprile» di Milano partecipa al grave lutto della Resistenza e dell'Antifascismo per la perdita del compagno

ARIALDO BANFI

valoroso comandante provinciale, eminente dirigente nazionale e provinciale dell'Anpi, iscritto alla Sezione.

Milano, 10 giugno 1997

Il Presidente Elio Quericioli, il Direttore Luigi Ganapini, il Segretario Generale Giuseppe Vignali a nome del Consiglio direttivo e dei collaboratori dell'Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio, partecipano al dolore dei figli Silvia e Andrea per la scomparsa di

ARIALDO BANFI

antifascista e valoroso comandante partigiano, senatore e uomo di governo, dirigente del Partito d'Azione e del Partito Socialista, da sempre impegnato nella battaglia per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e delle lotte antifasciste.

Sesto San Giovanni, 10 giugno 1997

La Federazione milanese del Pds piange la scomparsa di

ARIALDO BANFI

figura di primo piano nella lotta di Liberazione dal fascismo, nella nascita della democrazia repubblicana e in numerose battaglie per l'affermazione di più avanzati diritti del movimento dei lavoratori. Lo vogliamo ricordare come una delle espressioni più autentiche del socialismo italiano e della storia democratica milanese, così come testimoniato nel suo intervento al recente congresso provinciale. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Milano, 10 giugno 1997

Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil partecipano al dolore di Adriano Stoppa e dei familiari per la perdita del papà

ENRIQUE GIOVANNI

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 10 giugno 1997

L'unità di base del Pds di Ceglie-Messapica si associa al dolore che ha colpito la famiglia e la cara compagna Sonia Pizzirani per la perdita della cara

MADRE

Ceglie-Messapica, 9 giugno 1997

La federazione di Bergamo e la sezione di Gandosso del Pds esprimono il proprio dolore per la morte del compagno

ANGELO MAFFI

già sindaco del Comune di Gandosso. I familiari si svolgeranno oggi 10 giugno alle ore 17, partendo dall'abitazione. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Bergamo, 10 giugno 1997